



Progetto “Un giorno in Senato”

Bilinguismo Lingua italiana-L.I.S.

Istituto Suore Salesiane dei Sacri Cuori di Barletta

a.s. 2020/2021

QUADRO NORMATIVO

Ad oggi, in Italia, non è presente una legge che riconosca ed introduca nelle scuole il “Bilinguismo Lingua italiana – Lingua Italiana dei segni”. Seppure, gli obiettivi strategici di Europa 2030 e la riforma italiana, legge 107 del 2015, siano volti alla creazione di una scuola in cui la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale possano operare verso l’inclusione, il percorso di integrazione tra alunni udenti e non udenti, ha ancora molti passi da compiere.

Per la suddetta motivazione, il Liceo Linguistico e Istituto Tecnico Economico dei Sacri Cuori di Barletta (BT) ha voluto predisporre un disegno di legge in materia di insegnamento del Linguaggio Italiano dei Segni all’interno delle scuole di ogni ordine e grado.

Tale scelta nasce dalla storia e dall’esperienza dell’Istituto delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, un contesto di integrazione in cui, da sempre, la missione educativa è stata quella di istruire e integrare gli alunni non udenti con quelli normo udenti.

Proprio al fine di implementare tale processo educativo ed inclusivo, i partecipanti al predetto disegno di legge, hanno preso spunto dalle seguenti fonti:

- Legge 5 febbraio 1992, n.104 “Legge-quadro per l’assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”;
- La direttiva MIUR del 27.12.2012 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.

Preme sottolineare che negli anni si sono avvicendate numerose leggi in materia a sostegno dell’inclusione scolastica dei ragazzi con difficoltà. Ad oggi, il riferimento più importante è la Legge 5 febbraio 1992, n. 104 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”, la quale dedica solo alcuni passaggi alla disabilità uditiva fornendo alcune indicazioni sui servizi da attivare alle persone non udenti. Gli articoli dal 12 al 16 recano disposizioni sul diritto all’educazione, all’istruzione e all’integrazione scolastica.

In particolare l’Art.12 riguarda il “Diritto all’educazione e all’istruzione”, l’Art.13: “Integrazione scolastica”, e l’Art.16 prevede l’assistenza per l’autonomia e la comunicazione, valutazione del rendimento e prove d’esame degli studenti con difficoltà.

Inoltre, con riguardo all’istruzione universitaria, è appena il caso di evidenziare che l’art. 13, co. 1, della L. 104/1992 ha stabilito che l’integrazione scolastica della persona con disabilità debba avvenire anche nelle università. Infatti, il co. 6-bis dello stesso art. 13 ha stabilito che agli studenti con disabilità iscritti all’università è garantito, tra l’altro, il supporto di appositi servizi di tutorato specializzato, istituiti dalle stesse istituzioni universitarie.

Anche a livello Europeo sono previste norme a sostegno dell’inclusione scolastica dei ragazzi con difficoltà. A tal proposito, la direttiva Miur del 27.12.2012 “*Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*” dispone che ogni alunno può manifestare Bisogni Educativi Speciali: motivi fisici, biologici, fisiologici, per i quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. La Direttiva, dunque, estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Ed è proprio a partire da tali spunti normativi che, da ultimo, va menzionato, l’articolo 1, commi 456-458, della legge di bilancio 2019 (legge 145/2018), la quale ha istituito un **Fondo per l’inclusione delle persone sorde e con ipoacusia**, con una dotazione finanziaria pari a 3 milioni per il 2019, 1 milione per il 2020 e 3 milioni per il 2021. Il Fondo è finalizzato, tra l’altro, a dare attuazione alla Risoluzione del Parlamento europeo n. 2952 del 23 novembre 2016, ovvero a promuovere la piena ed effettiva inclusione sociale delle

Bilinguismo Lingua italiana – Lingua Italiana dei segni

persone sorde e con ipoacusia, anche attraverso la realizzazione di progetti sperimentali per la diffusione di servizi di interpretariato in Lingua dei segni italiana (LIS), videointerpretariato a distanza, nonché per favorire l'uso di tecnologie innovative finalizzate all'abbattimento delle barriere alla comunicazione (comma 456).

Alla luce di quanto detto, all'interno del quadro normativo vigente, appare opportuno citare il D.Lgs. 66/2017 (emanato sulla base della delega recata dalla legge 107/2015 (art. 1, co. 180 e 181, lett. c)), come modificato, da ultimo, dal D.Lgs. 96/2019), grazie al quale la valutazione della **qualità dell'inclusione scolastica** è diventata parte integrante del procedimento di valutazione delle scuole. E ciò, proprio al fine di evidenziare l'importanza del percorso inclusivo in riferimento al superamento di ogni tipo di barriera che possa incentivare le distanze con chi è diverso.

Il suddetto contesto normativo ha offerto spunti per inquadrare l'ambito di applicazione del disegno di legge sopraindicato consentendo di individuare soggetti, requisiti e motivazioni per l'inserimento del bilinguismo Lingua italiana - Linguaggio Italiano dei Segni, all'interno delle realtà scolastiche, nonché norme per la realizzazione di un contesto inclusivo a livello didattico e sociale.

APPROFONDIMENTO TEMATICO

La necessità di utilizzare un linguaggio dei segni è un elemento risalente nella storia del popolo dei sordi. Nel 1760 a Parigi l'abate francese Abbé de l'Épée incontrò due ragazzine sorde e analfabete, e decise d'insegnar loro le basi della dottrina cristiana. Cominciò dal francese scritto, ma dopo aver imparato qualche nome di oggetti quotidiani le bambine non riuscivano ad andare avanti, vanificando gli sforzi del povero abate, il quale non sarebbe riuscito a conquistarle sulla via della salvezza dell'anima. Allora l'abate ebbe sapientemente a ribaltare la prospettiva e diventare lui stesso “allievo delle sue allieve”, imparando i gesti che le piccole avevano inventato per comunicare e usando quei segni per esprimere i concetti astratti di cui aveva bisogno per insegnare il vangelo. Ben presto riuscì a fare lezione alle sorelline due volte a settimana, gratis e a casa sua, e ben presto raccolse un'altra decina di allievi, fin ad accogliere più di settanta ragazzi alle sue lezioni. La morte dell'Abbé de l'Épée coincise con l'inizio della rivoluzione francese (1789) e l'anziano religioso fu definito un campione dei “diritti dell'uomo e del cittadino”. Secondo i rivoluzionari, il suo sistema di gesti era “la lingua degli angeli”¹. Durante il periodo medievale la questione cadde nel “buio”. Dopo circa un secolo, nel 1880 si tenne a Milano una conferenza internazionale per discutere dell'istruzione dei “sordomuti” al fine di valutare i meriti di tre sistemi diversi: il metodo gestualista, basato sui gesti e sui segni; quello oralista, derivato dalla forma scritta di una delle lingue principali e basato sulla “lettura delle labbra” e l'articolazione dei suoni; e il metodo bilingue o misto, che implicava sia l'uso dei segni sia quello della parola. In seguito a ciò, l'11 settembre 1880 il congresso di Milano approvò la scelta esclusiva del metodo oralista per l'istruzione dei sordi.

Alla luce di tale contesto storico, si può comprendere come la questione sia stata a lungo dibattuta nel tempo, fino a giungere ai nostri giorni.

Solo nel 2003, in Gran Bretagna, dopo una lunga campagna di sensibilizzazione, le associazioni hanno convinto il governo britannico ad accettare la BSL (l'acronimo inglese della lingua dei segni o LIS secondo l'acronimo nostrano) come “lingua a pieno titolo, con un suo vocabolario, una grammatica e una sintassi”. Il ministero del lavoro e delle pensioni ha riconosciuto la BSL come la lingua usata da circa 70mila persone in tutta la Gran Bretagna “per partecipare alla vita quotidiana” e ha chiesto che fosse protetta come altre lingue minoritarie europee².

Nel nostro paese, tuttavia, tali progressi sono ancora in fase di riconoscimento.

Cosa si intende per LIS? La LIS, non è una forma abbreviata di italiano o una sua trasposizione manuale, ma una lingua vera e propria, con regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali molto precise e puntuali. La Lingua dei Segni, da non confondere con l'abusato termine “linguaggio “dei segni, si è evoluta col passare del tempo, introducendo, proprio come l'italiano, nuovi lemmi, nuove strutture e perché no, sfumature dialettale. La LIS permette alla persona sorda di comunicare in modo efficace, non va a sostituire il parlato ma lo implementa; per anni si è pensato che la lingua dei segni andasse a distruggere le capacità orale della persona sorda, oggi sappiamo che il segnato è un ottimo strumento, nelle mani del logopedista, per sostenere l'oralità, e spingere anche bambino e adulto al bilinguismo³. Perché un udente dovrebbe studiare la lingua dei segni? Inoltre, i motivi per i quali uno studente dovrebbe studiare la lingua dei segni, al pari di ogni altra lingua straniera, possono essere molteplici. A partire dalla pura necessità: poiché si conoscono persone sorde, o si ha un familiare che ha perso l'udito, o per crearsi un lavoro.

¹ Riflessione su Ordinanza del Tribunale di Padova, Tribunale di Padova, 9.12.2019 3841/2019 R.G., Sordità, lingua dei segni, scuola: diritti e tutele, Avv. Rodolfo Romito;

² <https://www.dirittoscolastico.it/sordita-lingua-dei-segni-scuola-diritti-e-tutele/>

³ <http://www.percheiosegno.it/corsi-di-lis/che-cose-la-lis/>

Bilinguismo Lingua italiana – Lingua Italiana dei segni

Dunque, è evidente il bisogno di nuovi interpreti, come di occasioni culturali che favoriscano il processo di integrazione. Diversi studiosi, infatti, promuovono l’idea di diffondere l’incremento di tale lingua all’interno delle istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado. Gli stessi studiosi, sottolineerebbero come imparare la lingua dei segni per un popolo, sarebbe indice di cultura e permetterebbe di godere di notevoli vantaggi anche per le persone udenti. Nondimeno, anche un individuo udente, potrebbe trarre notevoli benefici in termini cognitivi e psicologici, apprendendo tale idioma. Innanzitutto, potendo ritenere la LIS una lingua a tutti gli effetti, l’individuo che si espone ad essa, godrebbe di tutti i benefici di un cervello bilingue, quali ad esempio una maggiore flessibilità e una prevenzione verso le malattie neurodegenerative. Nello specifico, la LIS, rinforzerebbe i processi di percezione e memoria visiva, favorendo il contatto oculare e la capacità di concentrazione. La comunicazione mediante LIS, inoltre, promuoverebbe nell’individuo una maggiore comprensione circa le componenti espressive dell’interlocutore, favorendo così l’empatia.

Pertanto, più precoce è l’esposizione ad una nuova lingua, più essa appare semplice da imparare e i suoi benefici potenziati.

Per tale ragione, promuovere l’insegnamento della LIS a partire dalla Scuola Primaria e inserirla come materia scolastica, potrebbe essere considerato un valido percorso di crescita psico-emotiva per tutti gli individui.